

Bromuro di metilene no, forni a calore sì, difloruro di solforile ... forse

*L'Unione Europea sconvolge i trattamenti di fumigazione,
l'Associazione fumigatori (IFA) interviene a Bruxelles e alla FAO*

È un momento delicato. Da sempre le fumigazioni erano basate sul gas bromuro di metile, prodotto efficace, soprattutto nel trattamento degli imballi di legno, che si adattava a vari modi di utilizzo, sia in porto, prima dell'imbarco, sia a bordo camion durante il trasporto.

Dal 18 marzo 2010 l'Unione Europea ne ha decretato lo stop per tutti i paesi comunitari a seguito della revisione dei prodotti biocidi.

Ovviamente non è stato un fulmine a ciel sereno, da tempo si prospettava questo stop, ma le aziende che operano nelle fumigazioni, associate all'IFA, si sono adoperate sia a Bruxelles sia presso la FAO a Roma, con controproposte sulle profilassi.

E come è andata? «Attendiamo risposte», precisa Alessandro Rapone, Amministratore unico di due società storiche nel panorama delle fumigazioni e delle disinfestazioni, Dipom e Nuova Cianidrica, e attivo esponente dell'IFA proprio nel portare avanti e sostenere le ragioni della categoria sia a Bruxelles sia a Roma.

Partiamo dalla normativa, cosa prevedeva in passato per il trattamento degli imballaggi di legno?

Due tipi di trattamento: il gas bromuro di metile e il trattamento a calore ad alta temperatura. Recentemente la Comunità Europea nella revisione dei biocidi ha messo fuori norma il bromuro di metile a partire dal 18 marzo 2010, data definitiva di applicazione dopo la concessione di diverse proroghe. Io sono andato a Bruxelles per cercare di ottenere una dilazione a questa scadenza, abbiamo ottenuto solo "una finestra" che concede l'utilizzo della sostanza solo qualora ci fossero delle emergenze significative ma chiedendo una proroga di 120 giorni, procedura facile a dirsi ma molto difficile da attuarsi.

Quali conseguenze si sono subito determinate?

Che oggi i paesi comunitari possono

usare solo un trattamento sugli imballaggi all'export, quello a calore, il resto del mondo invece può scegliere fra i due trattamenti, e parlo di paesi avanzati, non del terzo mondo. Questo diminuisce da subito la nostra competitività perché il bromuro di metile è sicuramente il tipo di fumigazione più efficace, e mette le aziende fumigatrici, come la mia, nella condizione di provvedere da subito a importanti investimenti per acquistare i forni a calore e poter svolgere la propria attività, in pratica le aziende hanno garantito la continuità degli interventi grazie agli investimenti fatti, ma non si è più potuto garantire un certo tipo di servizio che era quello dell'emergenza prima della partenza. La fumigazione col bromuro permetteva, infatti, di intervenire anche poco prima dell'imbarco per mettere a norma gli imballaggi a imballo pieno, ovvero con all'interno il loro carico perché il trattamento non faceva danni al contenuto.

Fumigazioni

Per esempio?

Se c'è una struttura elettrica già imballata si può fare la fumigazione a bromuro di metile mentre non si può fare quello a calore perché fonde tutto il materiale. Bisogna considerare che il trattamento prevede 56° per 30 minuti nel cuore del legno, quindi vuol dire una temperatura di 70/80° nel forno.

Quindi bisogna disimballare?

Esatto, con i maggiori costi e i tempi più lunghi che ne conseguono. È quindi meglio procedere con la fumigazione all'origine, direttamente alla produzione prima di effettuare l'imballaggio, ma lo si può fare per il 90% dei casi, resta penalizzata una nicchia di mercato, per esempio quella delle triangolazioni dove in Italia arriva merce imballata proveniente da un altro paese con destinazione paese terzo, costretta comunque a disimballare.

Come vi siete organizzati?

Facciamo molti più interventi all'origine, ci siamo organizzati per questo. Per alcuni importanti clienti interveniamo alla logistica prima che effettuino l'assemblamento. Per il resto stiamo facendo degli studi per valutare i vari tipi merceologici e preparare una tabella diversificando le merci che potrebbero essere trattate a calore, per esempio un blocco di marmo o le piastrelle, da quelle che non possono sopportarlo perché ne uscirebbero irrimediabilmente danneggiate.

E poi ci sono una serie di problematiche "burocratiche" che stiamo affrontando. Per esempio nelle operazioni di disimballaggio per effettuare la fumigazione, se succede qualcosa, chi ne risponde? Le assicurazioni come affrontano il problema? E poi c'è il problema vero: la certificazione fitosanitaria.

Perché non sono egualmente validi gli altri trattamenti?

Direi di no. Il gas bromuro di metile è sicuramente il più efficace per certe profilassi, pur avendo dei problemi "ecologici" (assottigliamento dello strato di ozono dell'atmosfera) causa scatenante del divieto all'epoca del protocollo di Montreal.

Ma non è finita; "dulcis in fundo" l'Europa si è scoperta le spalle perché se domani, come è successo in passato, alla Cina o all'Australia o a qualche partner importante, per un qualsiasi motivo, venisse in mente di chiedere obbligatoria la fumigazione col bromuro di metile l'Europa si troverebbe ad avere tutte le esportazioni irregolari che verrebbero quindi poi trattate a destino con costi e problematiche aggiuntivi, oppure sarebbe costretta a cessare le esportazioni per quella destinazione. Quello che io ho detto a Bruxelles è che queste normative che riguardano merci che transitano per il mondo, non possono essere adottate con decisioni monolaterali, ma vanno concordate con gli altri partners. Verrebbe da chiedersi se il problema dell'ozono se lo pone solo l'Europa.

Quali sono le differenze sui risultati nei diversi tipi di fumigazione?

Secondo i dati degli scienziati l'efficacia dei trattamenti alternativi è eguale a quella effettuata col bromuro nel senso che lasciando a 56° per 30 minuti il legname è ipotizzabile che qualsiasi tipo di larva muoia come col gas; nella realtà pare che una buona percentuale del legname che importiamo dai paesi dell'est arrivi con una certificazione che lascia spesso dei dubbi sia sull'efficacia del trattamento sia sulla correttezza del metodo.

Ci sono dei casi specifici per i quali vorreste che fosse riconosciuta una deroga al divieto per il bromuro di metile?

Innanzitutto per i trattamenti di pre-imbarco: il bromuro dovrebbe servire per intervenire su merce che non è riuscita a mettersi a norma precedentemente. Io ho sempre fatto l'esempio del pronto soccorso dell'ospedale: quando ci si arriva gli interventi sono veloci ed efficaci perché c'è poco tempo. Lo stesso vale per il container che arriva per l'imbarco, fermarlo significa affrontare costi pazzeschi, qui sarebbe necessaria una deroga.



Fumigazioni

E poi all'import perché dimostriamo di essere un paese al quale non importa dello stato in cui si trova la merce all'arrivo; potrei fare l'esempio della ben nota zanzara tigre che è arrivata dalla Cina con i container, se si fosse fatto un controllo efficace all'ingresso della merce con il bromuro di metile, insetti e parassiti sarebbero stati debellati. Diciamo che è un tipo di trattamento che costituisce una barriera sanitaria di cui spesso, soprattutto i porti e quello di Genova in particolare per il suo traffico importante, c'è bisogno

Oltre ai forni ci sono altre proposte alternative a questa profilassi?

Sì, c'è allo studio anche il trattamento col gas difloruro di solforile che è stato già utilizzato nei mulini e nei pastifici, con ottimi risultati. Attualmente siamo in contatto con la multinazionale americana DOW AGROSCIENCIES, proprietaria della molecola, per organizzare incontri al fine di valutare l'applicazione di questo gas fumigante anche nelle operazioni QPS (Quarantena Pre Shipment) che sarebbe il tipo di utilizzo per noi più urgente. Alcuni stati già accettano questo trattamento, per esempio l'Australia, ma perché diventi veramente alternativo al bromuro di metile bisogna che la FAO lo inserisca nello standard ISPM 15.

Se è uno standard per tutta la UE, come hanno reagito gli altri paesi europei a questo divieto visto l'utilizzo consolidato del bromuro di metile? Perché solo l'Italia è così preoccupata?

Infatti non è un problema solo italiano, è un problema di tutti i paesi comunitari principalmente di quelli mediterranei, Francia Spagna Grecia ecc. Rappresentanti di varie società di questi paesi erano con me a Bruxelles per monitorare la situazione.

Perché il nord Europa è meno coinvolto?

Perché alcuni porti già non permettevano il trattamento col bromuro. I paesi del nord sono buoni produttori di legname, al contrario di quelli mediterranei, ed essendo il mercato in mano a poche multinazionali queste hanno la forza di pretendere l'utilizzo di legni già trattati per fare gli imballaggi. E poi sono territori ricchi di foreste antichissime, i legni hanno meno problemi. Rotterdam non utilizza il bromuro, salvo rarissimi casi, mentre un porto a lei vicino, Anversa, l'ha sempre trattato, anzi per Anversa era un vero business perché sul suo porto si creava un flusso di traffico per i container che necessitavano del trattamento che Rotterdam non poteva ricevere e che quindi le dirottava. Per questo motivo a Bruxelles era presente anche un rappresentante dell'Autorità portuale di Anversa. Tornando alla produzione del legname, in Italia il mercato è molto più spezzettato ed è fatto di piccole fabbriche sparse sul territorio che fanno poche spedizioni e non hanno la possibilità di fare imballaggi pre-trattati.

Quanto danneggia la Vostra attività questo cambiamento?

Molto. La fumigazione è la nostra specifica, non la può fare chiunque ma solo poche ditte (una quindicina in Italia) abilitate da apposita licenza all'utilizzo dei gas tossici, e solo a loro ci si poteva rivolgere per effettuare il trattamento. Oggi io ho il forno per il trattamento a calore ma il forno ce l'ha anche quello che fa gli imballaggi con un risultato negativo per entrambi: per i fumigatori che hanno una specializzazione sulla quale guadagnano e che ora potrebbe non essere più richiesta, e per chi fa l'imballo che ora insieme all'imballo, che è il suo guadagno, deve vendere un prodotto a norma con un aggravio di costi e tempi.

Potrebbe diventare "un fai da te"?

È un fai da te solo per il produttore di imballaggi che infatti lo sta già facendo. In sostanza viene meno il nostro valore aggiunto, oggi ci troviamo a lavorare su una percentuale marginale di esportatori, quelli più piccoli che non hanno convenienza a comprare il forno, o su chi si è dimenticato di fare il trattamento. Perdiamo la specificità della professione.



Fumigazioni

Anche per il trattamento col difloruro occorrerebbe rivolgersi ai fumigatori?

Sicuramente sì, si tratta di un gas per il quale occorrono persone autorizzate a utilizzarlo. Questa è un'altra peculiarità nostra, lavoriamo molto con i porti con merce che viene trasportata su nave o su camion, merce destinata all'export. Per tutto questo occorre una preparazione burocratica fatta di documenti da richiedere, certificazioni da rilasciare, normative che cambiano, tempistiche per l'imbarco, io questa preparazione ce l'ho, gli imballatori no. È un patrimonio di conoscenza che non può avere l'imballatore, giustamente perché ha altre specialità, ma chi coi porti opera da tanti anni.

Ma fare la fumigazione a calore è semplice, basta comperare il forno?

Per niente, non si tratta solo di acquistare il forno, occorre attivare il software apposito, le sonde che vanno posizionate nel rispetto del regolamento; io faccio parte del comitato tecnico che ha redatto il regolamento e posso assicurarle che non è per niente semplice e soprattutto è molto burocratico. E poi consideriamo che se tutto il procedimento non è fatto a norma, la merce a destinazione affronta problematiche non da poco, Gli Stati Uniti, per esempio, sono severissimi, fanno presto a mandare indietro la merce e dato che i certificati riportano un codice identificativo di chi ha eseguito la procedura, ecco che si può risalire facilmente al responsabile.

Inoltre, trattandosi di interventi molto specialistici, è richiesta una conoscenza della problematica che come la sa il sottoscritto la sanno in pochi, di sicuro non ci si può improvvisare fumigatori. Pensi solo che gli standard della FAO vengono recepiti dai vari paesi in stadi diversi, bisogna essere aggiornati continuamente perchè quando si esporta verso un paese bisogna sapere il quel momento come è la normativa all'im-

port. Se no sono guai all'arrivo della merce (per esempio Israele ha da poco recepito lo standard, al Russia lo sta facendo ora).

Cosa succede se un paese destinatario della merce di provenienza europea richiede specificatamente il trattamento col bromuro di metile sull'imballo?

Nella grande parte dei casi è accettata l'alternativa a calore, certo la volta che la merce dovesse essere bloccata o respinta perché non è stata trattata col bromuro, nascerebbe una "bugna" internazionale. Potrei dirle che funziona così: "finché va, va". Mi è successo una volta che volessero bloccare le Ferrari per il gran premio della Cina, non potevano partire dall'Italia perché non riuscivano a trattarle. Sa come è finita? si sono mossi tutti e le Ferrari sono partite.

Il futuro della fumigazione come sarà?

Con certezza le posso dire che il passato ha dato risultati straordinari, le problematiche sono state veramente pochissime pur avendo lavorato spesso in condizioni difficili.

Per quanto riguarda "l'oggi" posso dire che la situazione per la categoria è complessa e delicata, non credo che si possa resuscitare il bromuro quindi siamo costretti a guardare avanti.

Il futuro credo debba essere concentrato nella ricerca di nuovi prodotti che diano garanzia di massima efficacia nel rispetto della nostra professionalità che ci distingue dalle aziende di disinfestazione normale.

Mi da un aggiornamento della situazioni ad ora?

Bruxelles alle nostre sollecitazioni ha risposto molto laconicamente che monitorerà la situazione che tradotto vuol dire "stiamo a vedere se succedono disastri (infestazioni) e se accadranno

interverremo". Nel frattempo ci hanno invitato a proporre alternative intervenendo soprattutto sugli accordi bilaterali, mi spiego meglio: oltre allo standard (FAO) due paesi possono fare accordi, validi solo fra di loro, per non procedere alla fumigazione se sui loro rispettivi territori un determinato insetto non esiste; ogni stato è sovrano in questo senso. Ecco, Bruxelles ha dato questo margine di manovra incentivando gli accordi bilaterali. E poi come dicevo, stiamo spingendo per l'applicazione del nuovo trattamento col difloruro di solforile, a questo proposito, avendo io seguito costantemente la situazione, ho ricevuto mandato dall'Associazione fumigatori di sviluppare l'argomento e ho già preso contatti con la DOW, proprietaria della molecola, per cercare di istituire corsi di aggiornamento del personale proprio in previsione di fare approvare il trattamento come standard dalla FAO. Noi facciamo pressioni a Roma ma i tempi sono lunghi perché siamo in pochi coinvolti, il resto del mondo continua ad avere e utilizzare il bromuro e quindi non è interessato a spingere per un'alternativa, anzi proteggono il proprio business. Comunque ci stiamo muovendo: innanzitutto è in corso la registrazione del prodotto alternativo (difloruro di solforile) presso il Ministero della Salute italiano, che era il primo passo fondamentale da compiere; io sto seguendo la cosa e da quanto mi è stato detto entro 2 o 3 mesi dovrebbe essere approvato, dopodiché resta la FAO che è però l'iter più lungo sia dal punto di vista tecnico sia da quello burocratico: la FAO queste decisioni non le prende tutti i giorni, le votazioni vengono fatte a marzo/aprile di ogni anno, quindi avremo ancora da attendere. L'Europa ha voluto essere più zelante degli altri col risultato che non risolverà certo il problema ecologico da sola, in compenso non avrà certezze nelle disinfestazioni ma avrà danneggiato enormemente una categoria di professionisti preparati oltretutto necessari.

Mara Gambetta